

20

Repressione
della

Maffio in Sicilia

1926-29

(Pratica # 8 = anno 1930 = atti # 14)

- 1 -

L'anno 1926 il giorno 28 del mese di settembre in Milano, nell'Ufficio Commissariato Palazzo Reale, noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria ognuno per la parte che ci riguarda rapportiamo alla Competente Autorità quanto appresso:

E' notoria l'attività criminosa che in quest'ultimo quinquennio hanno svolto nella giurisdizione di questo Mandamento gruppi di osiosi e vagabondi che vivevano del delitto e pel delitto, facendone di esse il loro mestiere dal quale ritraevano i mezzi di sussistenza ed i mezzi per alimentare i loro vizi.

Numerosi sono i furti, i ricatti, le tentate estorsioni, le rapine che sono avvenute in questa giurisdizione e dei quali nemmeno il 10 per cento sono stati denunciati e per l'apatia dei danneggiati e per timore di più gravi rappresaglie.

Vere e proprie combriccole criminali agivano in larga scala nella giurisdizione, mantenendosi fra loro in intimi rapporti di amicizia tanto da favorirsi a vicenda, come suole praticare la delinquenza organizzata, con lo scambio di gregari ritenuti più perfezionati nella perpetrazione di dati delitti. E i componenti le combriccole agivano sia uniti che isolati ed anche in quest'ultimo caso tutti gli affiliati partecipavano alla divisione del bottino.

Le gesta di questi criminali venivano facilitate da noti ricettatori che con la loro opera incitavano i primi a perseguire nella via del delitto, in quanto costoro, prima ancora di commettere il reato, sapevano dove avrebbero potuto, con meravigliosa facilità e sollecitudine, collocare la refurtiva.

Il primato, in fatto di ricettazione spettava ai fratelli Caspare e Rosario Genoi fu Matteo e di Pollitteri Francesco rispettivamente di anni 32 e 42 con negozio di orificeria in Via Albergheria 17. Essi dal nulla e nel giro di pochi anni accumularono ricchezza sopra ricchezza e con l'acquisto di oggetti di provenienza furtiva e con la fabbricazione di oggetti placati oro che a mezzo di loro gregari facevano rivendere per oro autentico. (V. Allig. 39, e 40).

La ricchezza dei Ganci aveva destato forti appetiti nella lingua della giurisdizione e principalmente nei noti pregiudicati; fratelli Benedetto e Francesco Marino; Giuseppe e Michele Vitellaro; Sorrentino Antonino, Fava Francesco ed altri i quali fecero pervenire ai primi lettere di estorsione. Essendo però i Ganci non meno delinquenti di costoro, non diedero alcun conto alle minacce che venivano loro rivolte ed una notte ebbero la sorpresa di essere svegliati perchè si era tentato di appiccare il fuoco alla porta del loro negozio.

I Ganci, subodorando che nella faccenda non fosse estraneo il Vitellaro Giuseppe, si abbeccarono con lui e gli fecero presente che era tempo di finirla. Ne nacque così il comparato fra il Vitellaro e il Ganci Caspare per cui quest'ultimo diede in prestito al primo dieci mila lire e gli cedette anche gratuitamente un magazzino che il Vitellaro adoperò quale deposito di ulive. Da allora non vennero ne più molestati non solo, ma nel loro negozio andava a finire quasi tutta la refurtiva di preziosi. X

Queste indagini praticate con la massima oculatessa sono state in seguito avvalorate dalle dichiarazioni della nominata Castelli Giuseppa ed in parte dallo stesso Caspare Ganci (Vedi allig. 15 e 16).

Altri temibili ricettatori erano i fratelli Enrico e Giovanni Minco furono Giovanni e Priulla Carmela rispettivamente di anni 27 e 28 con negozio di orficeria in Via Albergheria 118 ed i loro fratelli Cristoforo di anni 31 e Giuseppe di anni 35 con negozio pure in Via Albergheria 88. Ma costoro, combattuti sempre nella concorrenza dai fratelli Ganci non poterono formarsi la vistosa posizione agognata, anche perchè nei loro negozi andava a finire la refurtiva rifiutata, per il suo poco valore dai Ganci.

Risulta che i Ganci mantenevano sempre il orognolo acceso di modo che appena ricevuto la refurtiva la trasformavano in vere e proprie oro che spedivano a Milano ad Araldi Umberto con fabbrica oro placato in quella Via Arena 23. L'Araldi rivendeva le verghe

alla Società Anonima Colombo e Abramo in Via Cantù nei pressi della Banca d'Italia, al Banco Cesare Fraccari in Via Panteon ed al Banco Colombino ben noto a Milano. Risulta altresì che un fratello dei Ganci a nome Carmelo abitante a Milano è fidanzato con una figlia delle Azaldi.

Non meno temibili ricettatori erano la nominata Luparello Giovanna fu Francesco e fu Vival Antonina di anni 73 da qui abitante Caritle Zimillaro 8 ed il di lei figlio Luparello Ignazio fu Francesco Paolo di anni 37, dove andava a finire la refurtiva consistente in biancheria ed oggetti d'uso.

Attraverso lunghe indagini si è potuta ricostruire nelle diverse forme la vasta associazione a delinquere che imperava in questo mandamento ed era il perturbamento dell'ordine sociale e della quiete di questa nite e laboriosa popolazione.

Il pregiudicato Vitellaro Giuseppe oltre a svolgere la sua attività criminosa nel proprio campo aveva organizzato una combriccola di donne che da lui diretta commetteva furti in largh a scala nei diversi negozi della città ricorrendo a tutti gli artifici possibili ed immaginabili. La combriccola si componeva di Benincasa Rosa, Minore Luigia e Gambino Rosalia. La Minore veniva inoltre spinta sulla via del delitto dal marito Guglielmino Salvatore.

Riferiamo qui di seguito le modalità di alcuni reati avvenuti corroborati dal risultato delle indagini praticate e dalle dichiarazioni accurate.

Nella notte del 30 Novembre 1924 mediante scasso venne perpetrato un furto nell'abitazione di Paternò Calogero fu Ferdinando in Via Chiappara al Carmine 26 consistente in danaro, biancheria ed oggetti d'oro per un valore di circa venti mila lire. Il delitto venne denunciato con verbale della stazione CC. RR. di Palazzo Reale N°77 del 1° Dicembre 1924. La biancheria venne acquistata dai Luparello e gli oggetti d'oro dai fratelli Ganci.

Nel Natale del 1924 venne perpetrato altro furto di masserizie nell'abitazione di Traina Giocchino fu Francesco in Via Chiappara

para al Carmine 73, ma la refutiva venne quasi tutta restituita al do-
rubato per l'intercessione di tale Barone Pietro partecipante al furto.
Il delitto venne denunciato ad opera d'ignoti con rapporto di que-
sto Commissariato N°6846 del 20 Gennaio 1925.

Nel 1922 Bassantino Riccardo fu Gioacchino con magazzino di Tappe-
posserie in Via Ponticelle 49 riceveva a messa di corrispondenza ordi-
naria tre lettere di estorsione delle quali non tenne alcun conto pro-
vando le rappresaglie degli autori delle lettere i quali nell'Aprile
1925 organizzavano e perpetravano ai suoi danni un furto di tappesse-
rie ed altri oggetti per un valore di oltre cinquanta mila lire. Il
delitto venne denunciato ad opera d'ignoti con rapporto di questo Com-
missariato N°2514 del 25 Aprile 1925.

Dalle diligenti accurate praticate indagini da questo Ufficio e
da noi Brigadiere del CC, RR, Fede Calogero è risultato che a commettere
i tre furti di cui sopra e la tentata estorsione sono stati nelle di-
verse epoche i nominati 23-

- 1°-Barone Pietro fu Giovanbattista e di Greco Marianna di anni 19 da
qui abitante sulle mura di Porta S. Agata 14;
- 2°-Tripporà Antonino di Giuseppe e fu Cottone Marianna da qui abitan-
te Via Chiappara 77 attualmente Militare in Libia;
- 3°-Lombardino Isidoro fu Francesco Paolo e fu Mollica Ignazia di anni
32 da qui abitante Via Chiappara al Carmine 20;
- 4°-Navarra Pietro di Giuseppe e fu Cotrini Francesca di anni 40 da qui
abitante nella Piazzetta Roncatore 12;
colla complicità di:
- 5°-Putano Giovanni fu Francesco Paolo e di Bruno Lucrezia di anni 45
da qui abitante Via Albergheria 196;
- 6°-Tripporo Salvatore di Giuseppe e fu Cottone Marianna di anni 29 da
qui abitante Via Chiappara 77;
- 7°-Barone Giuseppe fu G. Battista e di Greco Marianna di anni 22 da qui
abitante Via Ritiro S. Pietro 27;
- 8°-Fortunato Giovanni di Salvatore e di Schiavo Vincenza di anni 22
da qui abitante Via Chiappara 53;

9°-Venezia Antonino di Vincenzo e di Pumo Vincenza di anni 21 da qui abitante Via Agostino Todaro Case Zimmatore;

10°Venezia Giovanni fratello del precedente di anni 23;

11° Spataro Antonino fu Mariano e di Bellamore Orsola di anni 23 da qui abitante Via Piazza Zimmillaro 4;

12°Spatarà Francesco fratello del precedente di anni 18;

13°Milazzo Giuseppe di Pasquale e di Savittari Rosario di anni 20 da qui abitante Via Chiappara 34;

14°Vassallo Nunzio fu Vincenzo e di Palmori Rosalia di anni 28 da qui abitante Vicolo Vanucci alle Case Nuove I;

15°Vassallo Francesco fratello del precedente di anni 23;

16°Vassallo Filippo fratello dei precedenti di anni 26;

Le azioni criminali furono organizzate e dirette dai fratelli Rosario, G. Battista e Salvatore Piraine fu Paolo e di Aiello Angela rispettivamente di anni 39 e 43 e 47 da Palermo.

Tale risultato delle indagini da noi praticate viene avvalorato dalle dichiarazioni rilasciate in seguito dai danneggiati. Infatti il Paternò dichiara di aver sollevato sin dal primo momento i suoi sospetti sul Barone Pietro e sul Trippere Antonino ed accennò anche al furto patito dal Traina. Costui si dichiara come essendosi rivolto al Barone Pietrè per ottenere la restituzione della refurtiva ottenne lo scopo prefissosi. Dalla dichiarazione della moglie del Traina si rileva che essendosi essa lamentata per avere trovato mancanti alcuni capi di biancheria, provocò il risentimento del Lombardini Isidoro il quale, evidentemente, teneva a non far conoscere al vicinato i particolari del furto in danno del Traina e particolari della restituzione della refurtiva. Il Passantino poi ci conferma che dopo qualche giorno dal furto patito si presentò a lui il Navarra quale mediatore per fargli ottenere la restituzione della refurtiva previo adeguato compenso. (Vedi allig. 1-2-3-4-5-)

Dalle stesse indagini è risultato che la combriccola che organizzò e perpetrò i furti in danno di Paternò, Traina e Passantino, consumò pure i seguenti furti:

- a)- Furto in danno di Alba Niccolò fu Vincense abitante Via Rua Formaggi 41 avvenuto il 24 Aprile 1924, consistente in oggetti di biancheria e vestiario per lire quattro mila. Il delitto venne denunciato con verbale dalla stazione CC. RR. di P. Reale N°35 del 24 Aprile 1924. La refurtiva venne acquistata dai Imparelle.
- b) Furto in danno di Austria Gastone fu Salvatore abitante in Via Trappitazzo N°5 avvenuto il 18 Marzo 1923, consistente in oggetti d'oro e di biancheria per un valore di lire dieci mila circa; Il delitto venne denunciato col verbale dei CC. RR. di P. Reale N°6 del 18 Marzo 1923; La biancheria venne acquistata dai Imparelle mentre gli oggetti d'oro dai fratelli Ganci.
- c.) furto in danno di Gibardo Calogero fu Antonino abitante Via Pergole N°22 avvenute il 3 Febbraio 1925 consistente *in* posateria di argento e nella somma di lire cinque mila in biglietti di Stato; Il delitto venne denunciato col verbale della Stazione dei CC. RR. di P. Reale N°7 del 3 Febbraio 1925. La posateria d'argento venne acquistata dai fratelli Enrico e Giovanni Mineo.
- d.) furto in danno di Corso Antonino fu Antonino abitante in Via SS. Quaranta Martiri 12, avvenuto il 29 Novembre 1925 consistente in oggetti di biancheria del valore di lire mille e lire mille in biglietti di stato. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N°6085 del 1° Dicembre 1925. La biancheria venne acquistata dai Imparelle.

Il 20 Gennaio 1925 mediante *effrazione* venne perpetrato un furto nel negozio di orficeria di Libero Vincenzo fu Fedele in Via Castro 35 di oggetti d'oro e d'argento per circa trecento cinquanta lire. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N°389 del 26 Gennaio 1925. La refurtiva venne acquistata dai fratelli Giovanni ed Enrico Mineo.

Nel 1924 la Ditta in orficeria Pecarotta di Corso V. Emanuele 184 subì un furto di preziosi; il delitto non venne denunciato. La refurtiva venne acquistata dai fratelli Ganci.

Dalle indagini da noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziale

- ria praticato, è risultato che autori dei due furti furono ;
- 1°-Costa Corrado di Antonino e di Seminara Concetta di anni 32 da qui abitante Cortile S. Maria Maggiore 5;
 - 2° Bonincasa Rosa di Luigi e fu Grasso Domenico di anni 27 da qui abitante Via S. Maria Maggiore 2;
 - 3° Minore Luigia fu Salvatore e di Venzi Luisa di anni 27 da qui abitante Vicolo Battaglia 9;
 - 4° Gambino Rosalia di Edeardo e di Buscarella Teresa di anni 15 da qui abitante Cortile S. Maria Maggiore 13;
 - 5° Vitellare Michele fu Michele e di Dežo Mascolo maria di anni 43 da Villabate e qui abitante nel Vicolo Germano 2
con la complicità di:
 - 6° Vitellare Giuseppe fratello del precedente di anni 38;
 - 7° Guglielmone Salvatore di Francesco e di Sino Antonina di anni 28 da qui abitante Vicolo Battaglia 9/

Il risultato delle indagini da noi praticate nei riguardi dei furti patiti dal Libraia e dalla ^{Fecarotta} vengono avvalorate; dalla dichiarazione fattaci dal nominato ^{Fecarotta} Giuseppe con la quale ci adita quali autori del furto Libraia il Costa e la Bonincasa; dalla dichiarazione rilasciataci dalla nominata Castelli Giuseppa la quale ci conferma che a commettere il furto in danno del Fecarotta furono il Vitellare Michele, la Minore e la Gambino; dalla dichiarazione del Fecarotta il quale, pur non denunciando il furto patito ammette che dall'inventario 1924 gli risultarono mancati tre paia di forma polsi e soggiunge come alcune donne fra le quali la Bonincasa Rosa, che entrarono qualche volta nel suo negozio, attirarono la sua attenzione per la necessaria vigilanza sui loro movimenti e poi accenna alla tentata sparisizione nel palmo della mano di una delle donne di una collanina d'oro. (Vedi allig. 6-7+8-9-)/

Degni di rilievo è la circostanza della Castelli con la quale afferma che il Vitellare Giuseppe tenne per sé un paio di forma polsi che assieme agli altri preziosi la Catalano Marianna moglie di quest'ultimo diede a conservare al Ganai Gaspare dopo l'arresto del marito.

[Handwritten signature]

La Catalano venuta a conoscenza della perquisizione operata in casa Genci dalla Polizia, andò a ritirare gli oggetti preziosi che aveva dato a conservare. Circostanza questa che viene confermata dal Genci ma non dalla Catalano la quale evidentemente col suo atteggiamento tenne a sviare le tracce per il rintraccio di detti oggetti ~~di~~ provenienza furtiva fra i quali il paio di ferma polsi. (Vedi allig. 16 e 16 Bis.) Il 29 Maggio 1919 nella Chiesa di Maria SS. Dalle Grazie al Ponticello venne perpetrato un furto di oggetti d'oro e di argento per un valore di circa duemila lire. Il delitto venne denunciato col rapporto di questo Commissariato del Giugne 1919. La refurtiva venne acquistata dai fratelli Enrico e Giovanni Mineo.

Le accurate indagini da noi praticate portarono alla scoperta degli autori del furto nelle persone di:

- 1°) Cacciatore Giacchino fu Giuseppe e di Sinera Domenico di anni 28 da qui, abitante Via BUOn riposo Cortile Benfratelli 6;
- 2°) Vassallo Giovanni fu Vincenzo e di Palmeri Rosa di anni 33 abitante nel Vicolo Vannuccio I;
- 3°) i quali lo consumarono con la complicità di:
3°) Anna Nicolò fu Carlo e fu Borghese Rosa di anni 27 da qui abitante nel Cortile Fernandez I4
- 4°) Cottone Salvatore fu Salvatore & di La Ploca Maria di anni 20 da qui abitante vicolo Settimo 54;

Il risultato ~~dei~~ ottenuto dalle indagini da noi praticate è stato in seguito poi confermato dalla dichiarazione del nominato Greco Giuseppe il quale ci denuncia il Cacciatore ed il Vassallo quali organizzatori ed autori del furto. (Vedi allig. 10 e 11).

Dalle stesse nostre indagini è risultato che la stessa combriccola facente capo al Cacciatore ed al Vassallo perpetrò nella notte dal 1° al 2° Marzo 1925 nella Chiesa di S. Giuseppe dei Falognani un furto di oggetti d'oro e di argento per circa tre mila lire. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N° 1295 del 10 Marzo 1925. La refurtiva venne acquistata dai fratelli Enrico e Gio-

vanni Mino.

Circa tre anni addietro veniva tentato un furto nella oreficeria di Mercurio Giuseppe di Salvatore nel Corso V. Emanuele 125.

Il 29 Dicembre 1921 veniva commesso un furto di oggetti d'oro e di argento per circa venti mila lire in danno dell'orefice Li Gotti Alberto con negozio in Via Masqueda 180. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N° 756 del 3 Gennaio 1922.

Nel Giugno 1924 l'orefice La Villa Matteo di Circolano con negozio in Via V. Emanuele 139 subì un furto di oggetti di preziosi per oltre cento mila lire. La refurtiva venne acquistata dai fratelli Ganci.

Dalle diligenti quanto accurate indagini praticate è risultato che oltre al Calista ed alla donna stati condannati per il furto La Villa Concorsero anche in quest'ultimo *reato oltre* ai due precedenti;

1°) Marino Benedetto di Antonino e di Carollo Giovanna di anni 39 da qui abitante Cortile Cardella 7 ;

2°) Marino Francesco fratello del precedente;

3°) Sorrentino Antonino di Giuseppe e di La Barbera Anna di anni 34 da qui abitante Via Albergheria 9

4°) Neme Francesco fu Antonino e fu Perez Caterina di anni 49 da qui abitante Piazza S. Saverio Cortile Maddalena 18;

5°) Vitellaro Giuseppe di Michele

6°) Fava Salvatore fu Martino e di Giacalone Teresa di anni 53 da qui abitante Porta S. Agata 15;

con la complicità di :

7°) Annatelli Antonino di Giovanni e di Lima Francesca di anni 27 da qui abitante Via Giorgio Arcoleo 16

8°) Annatelli Filippo fratello del precedente abitante Albergheria 61

9°) D'Ambrogio Giuseppe fu Salvatore e fu Giglio Matilde di anni 45 da Lercara qui abitante Via Giardinaccio 36;

10°) Bologna Giusto di Vincenze e fu Barletta Carmela di anni 37 da qui abitante Via Lampionelli 6;

11°) Miglialba Domenico di Santo e di Fiore Maria di anni 20 da qui abitante Vicolo Settimo 34;

12°) Nuccio Salvatore fu Martino e di Verna Rosalia di anni 45 da qui

abitante Piazza Ballerò 68.

Il risultato delle indagini da noi praticate è stato svalutato; Dalla prima dichiarazione della nominata Castelli Giuseppa che ci conferma la partecipazione al tentato furto del Mercurio dei nominati Benedetto e Francesco Marino, Sorrentino Antonino, Manio Francesco; Dalla seconda dichiarazione del Mercurio che conferma alcuni particolari forniti dalla Castelli; dalla seconda dichiarazione della Castelli che ci conferma la partecipazione al furto in danno del L. Cotti dei nominati Benedetto e Francesco Marino, Sorrentino Antonino, Fava Salvatore, Vitellaro Giuseppe; dalla terza dichiarazione ancora della Castelli con la quale ci conferma che nel furto La Villa concorsero i nominati Vitellaro Giuseppe, Benedetto e Francesco Marino, Fava Salvatore, Sorrentino Antonino. (Vedi allig. 12-13-14 e 15). Non è stato possibile identificare ^{il Vaccaro} che prese parte al tentato furto in danno del Mercurio. Le indagini continuano e ci riserviamo di comunicare gli ulteriori risultati.

Il 12 Febbraio 1925 veniva consumato un furto di ottocento lire in danaro e due anelli d'oro del valore 150 in danno di Salpietro Bernardo abitante Salita S. Elisabetta 6. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N° 147 del 18 Febbraio 1925. I due anelli d'oro vennero acquistati dai fratelli Giuseppe e Cristoforo Minco.

Le indagini da noi praticate condussero alla scoperta degli autori nelle persone di :

- 1°) DI Simone Giovanni fu Carmelo e di Maniscalchi Elvira di anni 25 da qui abitante Salita S. Elisabetta 14;
- 2°) Curia Lorenzo fu Francesco Paolo e fu Tarantino Antonina di anni 29 da qui abitante vicolo Secondo S. Elisabetta 3;
- 3°) Sacco Francesco Francesco fu Giuseppe e di Trombino Rocelia di anni 46 da qui abitante Salita S. Elisabetta 18;
- 4°) Parisi Francesco di Antonino e di Frenna Marianna di anni 32 da qui abitante Vicolo 2° S. Elisabetta 8

i quali consumarono il furto con la complicità di:

- 5°) Donos Antonio di Giovanni e di Briganti Oliva di anni 26 deceduto il 30 Luglio 1926;
- 6°) Costa Corrado di Antonino;

7°) Lo Cicero Natalo di Giuseppe e di Giarrizzo Rosa di anni 26 da qui abitante Cortile Fernandez 24;

Il risultato da noi ottenuto è stato avvalorato dalla dichiarazione della moglie del Salpietro la quale ci conferma che sin dal primo momento elevò i suoi sospetti sul Doner, Di Simone, Curia, Sacce e Parisi., sospetti divenuti certezza quando il defunto ammonito Doner poco prima di spirare le chiese perdono del danno arrecatogli. (Vedi allig. N° 17.).

Le stesse indagini ci portarono al risultato che gli autori del furto in danno di Salpietro Bernardo organizzarono e consumarono pure il furto in danno di Cervello Carmela fu Filippo abitante in Via Castro 159 avvenuto l'11 Agosto 1925, consistente in un abito di seta del valore di lire trecento ed in lire cinquecento in biglietti di stato. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N° 5546 del 28 Agosto 1925. L'abito di seta venne acquistato dai Luparelli.

Nel Settembre 1925 tale Giglio Carmelo di Gaspare abitante Via Castro 26, vinse al giuoco del lotto circa nove mila lire. Una combriccola di delinquenti organizzò un furto in danno del vincitore allo scopo di venire in possesso della somma ed allora, mediante scalata, si introdussero nell'abitazione del Giglio ma nulla avendo trovato si appropriarono di un orologio e catena di argento che il Giglio addormentato e seduto nel balcone teneva addosso.

Nel Luglio del 1925 tale Schiada Gabriele di Giuseppe allora abitante nel Vicolo S. Maria Maggiore I subì un furto di masserizie ed oggetti d'oro per un valore di circa lire mille ottocento. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N° 3600 del 31 Luglio 1925. Le masserizie vennero acquistate dai Luparelli e gli oggetti d'oro dai fratelli Giuseppe e Cristoforo Mineo.

Le indagini da noi praticate condussero alla scoperta degli autori dei due delitti nelle persone di:

- 1°) Piraino Domenico fu Antonino e fu abruzzese solo di anni 38 da qui abitante Cortile S. Maria Maggiore;
- 2°) Fava Salvatore fu Martino;

3°) Marino Francesco di Antonino;

con la complicità di :

4°) Miglialba Settime di Domenico e di Pragiorgi Gaetano di anni

38 da qui abitante Vicolo Orcoiffice all'Albergheria 5

5°) Calderone Salvatore di Carmelo e fin Scarpello Francesco di anni

41 da qui abitante Via Albergheria 96.

Il risultato delle nostre indagini venne in seguito confermato da una prima dichiarazione della nominata Castelli Giuseppa la quale ci denuncia quali autori del furto in danno del Giglio i nominati Piraino Fava e Marino mentre tanto il Giglio che il di lui padre ci dichiarano il primo di avere effettivamente vinto al lotto le nove mila lire e di essersi trovato una notte, mentre dormiva seduto al balcone, mancanti l'orologio e la catena di argento. Il delitto non venne denunciato.

Altra dichiarazione fa nei riguardi del furto Schiada con la quale ci conferma che a commetterlo fu il Piraino con la complicità di altri da noi identificati per i suddetti, e ci fa noto un particolare quello del cane del Pupinati preso a bastonate e coltellato dai delinquenti nel momento in cui commettevano il delitto, circostanza questa che ci viene confermata dallo stesso Pupinati. (Vedi allegati N°18-19-20- 21-22-).

Il 14 Novembre 1923 veniva commesso un furto di oggetti d'oro per un valore di circa cinquecento lire in danno Cicala Giuggina di Nicastro abitante nella Salita Roncatore II. Il Delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N°7362 del 29. Novembre 1923. La refurtiva venne acquistata dai fratelli Enrico e Giovanni Mino.

Le indagini da noi praticate condussero alla scoperta degli autori del furto nelle persone dei nominati :

1°) Calvaruso Giacomo fu Angelo e di Corriero Carmela di anni 46

da qui abitante Cortile Fernandez 4

2°) Minolfo Gaspare fu Salvatore e fu Pitarresi Rosalia di anni

32 da qui abitante Piazzetta Roncatore 13;

- 3°) Perrino Giuseppe di Francesco Paolo e di Orlando Francesca di anni 40 da qui abitante Piazzetta Renato 13;
- 4°) Perrino Paolo di Giuseppe e di Calvaruso Rosalia di anni 17 da qui abitante Piazzetta Renato 13.

Tale risultato ci venne in seguito confermato dalla dichiarazione del nominato Greco Giuseppe che ci addita quali autori del furto precisamente il Calvaruso, il Minolfo ed i Perrino padre e figlio (Vedi alligato N°25).

L'8 Ottobre 1923 venne consumato un furto di oggetti d'oro per un valore di circa mille cinquecento lire in danno di Grigale Pietro di Salvatore abitante nel Vicolo Martello 22. Il delitto venne denunziato con rapporto di questo Commissariato N°6747 del 7 Ottobre 1923. La refurtiva venne sequestrata dai fratelli Enrico e Giovanni Minco.

Le indagini da noi praticate condussero alla scoperta degli autori del reato nelle persone di:

- 1°) Vallolunga Natale di Vincenzo e di Lombardino Caterina di anni 27 da qui abitante Cortile S. Agatuzza 14;
- 2°) Tomaselli Stefano fu Pietro e di Marcello Rosalia di anni 34 da qui abitante Vicolo Martello 22;
- 3°) D'Amico Francesco fu Giovanni e di Marcello Concetta di anni 23 da qui abitante Vicolo Colluso 31;

Il risultato da noi ottenuto venne in seguito avvalorato dalla dichiarazione del nominato Greco Giuseppe il quale ci conferma essere stati autori del delitto il Vallolunga, il Tomaselli ed il D'Amico inteso Ciccio Mangano. (Vedi alligati N°24).

In un pomeriggio dell'8 Ottobre 1924 il commesso dello scarisca Iacò Genillo fu Giuseppe abitante in Via Macqueda 41 composto in Piazza Maggiore, nome D'Anna Erasmo fu Salvatore abitante Piazza Nuova Cortile Colanda 12, dopo di avere col carrozzone e cavallo dello Iacò ritirato dai diversi rivenditori del Mandamento di P. Reale, l'importo della merce loro venduta, si dirigeva per via Vespri dove avrebbe dovuto da altro rivenditore riscuotere del denaro. Nell'imboccare il Vicolo stretto quattro individui col viso ~~mentato~~ tentato da fazzoletti, due dei qua-

Stato

Li armati di rivoltella lo rapinarono della somma di lire seicento che aveva raccolta, del cavallo e del carrozino con le ceste che conteneva.

Dalle diligenti accurate indagini praticate ci è risultato che lo Iacò, al quale il D'Anna poco dopo raccontò l'accaduto, incaricò tale lo Giudice Giuseppe da Roccella, ucciso nel decorso anno, per avere restituito quanto era stato rapinato al commesso ed infatti dopo qualche giorno cavallo e carrozino ritornavano al proprietario. I rapinatori pretendevano dallo Iacò lire mille ma costui fece loro conoscere che erano più che sufficienti le seicento lire levate al D'Anna.

Il giorno avanti all'avvenuta rapina si erano riuniti nella bettola gestita da Piazza Caterina nel Vicolo Muzio i nominati :

- 1°) Vitellaro Giuseppe di Michele ;
- 2°) Sorrentino Antonino di Giuseppe;
- 3°) Fava Salvatore fu Martino;
- 4°) Nania Francesco fu Antonino;

e la organizzarono la rapina in danno dello Iacò con la complicità dei nominati:

- 5°) Ferruggia Vittorio fu Giuseppe e di Votrano Provvidenza di anni 26 da qui coatto presso la Colonia di Pantelleria;
- 6°) Vitellaro Michele di Michele;
- 7°) Gennusa Giuseppe di Giuseppe e di Contrano Domenico di anni 38 da qui abitante Via S. Giosafat 29;
- 8°) Alario Benedette di Rosario e di Polizzi Caterina di anni 45 da qui abitante Via Protonotaro 2;
- 9) Annatelli Giovanni di Tomaso e di Sarullo Rosalia di anni 51 da qui abitante Via Brasa 6.

L'audacia dei malfattori sta a dimostrare la loro temibilità e capacità a delinquere. Il risultato da noi ottenuto nei suoi particolari è stato in seguito avvalorato: dalla dichiarazione della nominata Castelli Giuseppa che ci conferma come della conbriccola che organizzò la rapina facessero parte i fratelli Giuseppe e Michele

Vitollaro, Sorrentino Antonino, Fava Salvatore, Nemo Francesco e Ferruggia Vittorio nonché Ciarrusa, Alario e Annatelli da noi identificati; dalla dichiarazione dello Iacò che ci confessa la rapina avvenuta e ci dice come a mezzo del Lo Giudice abbia avuti restituiti cavallo e carrozzone; dalla dichiarazione del D'Aima che nei suoi particolari ci conferma come nell'imboccare un vicolo della Via Vespri dopo di essere girato per il Mandamento P. Reale sia stato rapinato da quattro individui di cui ^{due} armati di rivoltella e col viso bendato da fazzoletto (Vedi alligati 25- 26- 27-) Il delitto non venne denunciato.

Il 21 Ottobre 1923 Amato Giacomo fu Francesco Paolo abitante in Piazza Papirato 8 veniva rapinato in Via Macquoda all'altezza dello Arco di Cutò, della catena con ciوندolo d'oro. Il delitto venne denunciato col rapporto di questo Commissariato N°7055 del 20 Novembre 1923. La refurtiva venne acquistata dai fratelli Enrico e Giovanni Minco.

L'8 Settembre 1923 Barbaggia Filippo di Giuseppe abitante Piazza Forrazzi 51 veniva rapinato nella discesa Bonfratelli della catena d'oro con tre ciوندoli e orologio d'argento. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N°4906 dell'11 Agosto 1923. La refurtiva venne acquistata dai fratelli Enrico e Giovanni Minco.

Nel Maggio del 1924 Piazza Angelo fu Giovanni abitante Via Castro 54 veniva rapinato di una catena d'oro. Il delitto non venne denunciato. Dalle accurate diligenti indagini praticate in merito alle avvenute tre rapine, è risultato che nelle diverse epoche autori delle stesse sono stati i nominati :

- 1°) Cottone Salvatore fu Salvatore è di La Piana Maria di anni 20 da qui abitante Vicolo Settano 34
- 2°) Rizzo Paolo di Gaspare e di Caggigi Giovanna di anni 18 da qui abitante Via Bosco 61;
- 3°) Matranga Giuseppe di Nicolò e di Massa Rosaria di anni 30 da qui abitante Vicolo Granato Cortile Sasso 10;
- 4°) Pistoia Andrea di Francesco Paolo e di Marianna Le Iacono di anni 21 da qui abitante Cortile Pensabene 1;

con la complicità dei nominati:

- 5) Anna Nicolò fu Carlo e fu Borghese Rosa di anni 27 da qui abitante Cortile Fernandez 14;
- 6°) Zumbo Giuseppe di Antonino e di Cusimano Grazia di anni 21 da qui abitante Via S. Michel Arcangelo 3;
- 7°) La Berbera Rosario di Giovanni o di Lenzarotti Rosaria di anni 45 da qui abitante Piazza S. Pasquale 18;

Il risultato delle indagini da noi praticate ci è stato in seguito confermato dalle due dichiarazioni del nominato Greco Giuseppe il quale ci addita il Cottone che con la complicità del Rizzo consumò la rapina in danno dello Amato e il Matranga col Pistoia ed altri che consumarono le rapine in danno del Piazza e del Barbeocia. Le dichiarazioni poi del Piazza padre e figlio ci confermano in ogni loro parte le susposte nostre affermazioni (Vedi alligati 28-29-30 e 31).

Le stesse indagini che ci condussero alla scoperta degli autori delle rapine in danno dello Amato, del Piazza e del Barbeocia ci hanno fatto conoscere che la stessa combriccola criminosa ha consumato nelle diverse epoche le seguenti rapine a suo tempo denunziate ad opera di ignoti;:

- 1°) Il 20 Agosto 1923- rapina di parte di una catena e di un ciondolo d'oro in danno di Calderone Immenzo fu Filippo di anni 66 da qui abitante Via Besco 47; Il delitto venne denunziato con rapporto di questo Commissariato N° 5748 del 25 Agosto 1923. La refurtiva venne acquistata dai fratelli Giuseppe e Cristoforo Mineo;
- 2°) Il 29 Dicembre 1922- rapina di Lire novanta in danno Venturo Benedetto fu Giuseppe abitante Vicolo S. Antonio 12. Il delitto venne denunziato con rapporto di questo Commissariato N° 5058 dell'11 Gennaio 1923;
- 3°) Il 17 Dicembre 1923- rapina di catena con ciondolo d'oro in danno di Calisto Nicolò fu Calcedonio abitante Via Farina 20. Il delitto venne denunziato con rapporto di questo Commissariato N° 8004 del 24 Dicembre 1923. La refurtiva venne acquistata dai fratelli Enrico e Giovanni Mineo ;
- 4°) Il 22 Settembre 1923 rapina di metà di una catena con due medagliette

te e una sterlina in danno di Malato Ignazio fu Giosuè abitante Via Università 20. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N°6482 del 25 Settembre 1923. La refurtiva venne acquistata dai fratelli Giuseppe e Cristofaro Mino;

5°) Il 4 Febbraio 1924 rapina di una catena d'oro in danno Amedeo Caspese fu Lorenzo abitante nel Vicolo Busara 32. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N°818 del 16-2-1924. La refurtiva venne acquistata dai fratelli Enrico e Giovanni Mino;

6°) Il 4-2-1924 rapina di una catena d'oro con orologio di argento e due ciandoli in danno di Andolina Fortunato di Giuseppe abitante Salita Chianche 1; Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Ufficio N°827 del 6-2-1924. La refurtiva venne acquistata dai fratelli Ganci;

7°) Il 24-7-1924 rapina di lire novecento in danno di Annetta Salvatore fu Francesco abitante nel Vicolo Pietà 30. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N°4204 del 6-8-1924;

8°) Il 12-7-1924 rapina di catena e di orologio d'oro in danno di Campanella Alfredo di Antonino abitante Via R. Federico 69; Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N°4257 del 29-7-1924. La refurtiva venne acquistata dai fratelli Ganci.

9°) Il 28-4-1924 rapina di una catena d'oro in danno di Costa Salvatore fu Giovanni abitante Corso Tucher 18. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N°2457 del 9-5-1924. La refurtiva venne acquistata dai fratelli Ganci;

10°) Il 6-12-1924 rapina di una catena d'oro in danno di Ficarra Vito fu Salvatore abitante Via Castro 67. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N°6599 del 9-12-1924. La refurtiva venne acquistata dai fratelli Enrico e Giovanni Mino.

11°) Il 4-12-1924 rapina di una catena d'oro in danno di Granone Angelo fu Angelo abitante Corso Calatafimi 2923. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N°6548 del 16-12-1924. La refurtiva venne acquistata dai fratelli Enrico e Giovanni

Mineo;

- 12°) Il 12-7-1924 rapina di una catena d'oro in danno di Iannaceo Antonio fu Giuseppe abitante a Trabia Via Arcandè 35. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N°4006 del 24-7-1924. La refurtiva venne acquistata dai fratelli Giuseppe e Cristofaro Mineo;
- 13°) L'8-3-1924 rapina di catena d'oro in danno di Manto Antonino fu Girolamo abitante Vicolo Paternò 18. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N°1467 del 10 Marzo 1924. La refurtiva venne acquistata dai fratelli Ganci;
- 14°) Il 5-3-1924 rapina di catena d'oro in danno di Massa Salvatore di Giuseppe abitante Via Ponticello 31. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N°1408 del 5 marzo 1924. La refurtiva venne acquistata dai fratelli Ganci.
- 15°) Il 30 Giugno 1924 rapina di catena d'oro in danno di Miceli Filippo fu Gaetano abitante Via Trappitazzo 76. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N°23778 del 19-7-1924. La refurtiva venne acquistata dai fratelli Ganci.
- 16°) Il 3 Gennaio 1924 rapina di catena e ciandole d'oro in danno di Nico Antonio fu Matteo abitante Corso Tucher 198. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N°7 dell'11 Gennaio 1924. La refurtiva venne acquistata dai fratelli Ganci;
- 17°) Il 12 Maggio 1924 rapina di catena d'oro in danno di Talamona Emanuele fu Vincenzo. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N°2757 del 17 Maggio 1924. La refurtiva venne acquistata dai fratelli Enrico e Giovanni Mineo;
- 18°) Il Febbraio 1924 rapina di catena d'oro in danno di Vnetimiglia Filippo fu Giuseppe. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N°1097 del 19 Febbraio 1924. La refurtiva venne acquistata dai fratelli Enrico e Giovanni Mineo;
- 19°) L'11 Febbraio 1925 rapina di catena d'oro e orologio di argento in danno di La Valle Girolamo fu Diego. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N°945 del 14-2-1925.

La refurtiva venne acquistata dai fratelli Enrico e Giovanni Mineo
20°) L'8 Aprile 1925 rapina di catena e ciondolo d'oro in danno di
Gargano Pietro fu Girolamo. Il delitto venne denunciato con rap-
porto di questo Commissariato N°2002 del 1° Maggio 1925. La refur-
tiva venne acquistata dai fratelli Canci;

222 Nel Maggio del 1924 i fratelli Giuseppe e Cristofaro Mineo so-
spettendo che l'orefice Stancampiano ~~marcato~~ ~~Stabilimento~~ Eugenio di Maria-
no e di Maria La Rocca di anni 19 abitante e con negozio nel Corso
Tucher 105 acquistasse preziosi di provenienza furtiva, allo scopo ~~di~~
~~evitare~~ evitare che egli facesse loro della concorrenza incaricarono
Mullè Giuseppe fu Giuseppe e di Caracappa Bononico di anni 32 da qui
abitante Piazza Collussio 5, Galifi Michele fu Michele e di Castellana
Santa di anni 45 da qui abitante Vicolo Muzio I e Levantino Salvato-
re di Domenico e fu Fuccio Rosa di anni 23 da qui abitante Corso Ca-
latafini 313 di dare una lezione allo Stancampiano. Ed infatti sull'im-
brunire del 10 Maggio mentre lo Stancampiano traversava il Vicolo del
le Ruote per recarsi in casa della fidanzata, veniva proditoriamente
colpito con arma da taglio al viso ad opera del Mullè col concorso del
Galifi e del Levantino. Il delitto venne denunciato con rapporto di que-
sto Commissariato N°2686 del 13 Maggio 1924.

In seguito il Levantino Salvatore che abitava nei pressi dello Stan-
campiano Eugenio, d'accordo col Mullè ed il Galifi organizzarono una ra-
pina in suo danno. Infatti nel settembre 1925 mentre lo Stancampiano si
ritirava in Via Gaetano La Loggia dove allora abitava, venne aggredito
dal Mullè e dal Galifi i quali, armati uno di rivoltella e l'altro di
fucile, minacciandolo di morte, si fecero consegnare l'anello di bril-
lante che teneva al dito e che aveva ricevuto in regalo dalla propria
fidanzata. Il Levantino pur partecipando alla rapina si mantenne in di-
stanza perchè essendo del vicinato poteva ^{essere} riconosciuto dal rapinato.
Il quale come rilevasi dalla sua dichiarazione (Vedi alligato N°41) am-
mette di avere subito la rapina dichiarando che l'anello involatogli
sobbene d'oro conteneva una pietra falsa.

Tale delitto non venne denunciato.

Altro sistema di arricchimento dei fratelli Giuseppe e Cristofaro Mineo era quello di fabbricare preziosi falsi identici a quelli veri. Devano quindi incarico al Mulè ed al Galifi di vendere i falsi per veri mostrando prima al compratore l'oggetto buono e poscia sostituirlo, dopo la contrattazione con quello falso. Fu con tale sistema che il Mulè riuscì a truffare nel luglio 1924 lire quattromila al commerciante in olio Rizzo Antonino fu Giuseppe e fu Francesca Paola Crivello di anni 59 da qui allora abitante in Via Albergheria 118 ed in atto in ~~via~~ via Principe Scordia 67.

Il Mulè; i connotati corrispondono perfettamente con quelli forniti dal Rizzo, presentatosi nel magazzino di quest'ultimo gli offrì in vendita un paio di orecchini ed un anello con brillanti adducendo che aveva bisogno di denaro in quanto doveva emigrare in America. Il Mulè lasciò i preziosi in consegna al Rizzo, per avere modo di farli esaminare e prezzare, ciò che il Rizzo fece rivolgendosi prima all'orefice Mineo Giuseppe e poscia all'orefice Gangi Gaspare ed da entrambi ebbe l'assicurazione che le pietre erano buone e che poteva pagarle sino a lire seimila. Nel pomeriggio dello stesso giorno il Mulè ritornò dal Rizzo per definire l'affare che in un primo tempo sembrava non poter si portare a compimento in quanto il Mulè pretendeva lire cinquemila cinquecento mentre il Rizzo non intendeva pagarle più di cinquemila. Difatti il Mulè stava ~~per andarsene~~ per andarsene via ma sostituiti fulmineamente i preziosi con altri falsi, identici ai buoni, li cedette per la somma offerta. Il Rizzo consegnò subito lire quattromila al Mulè non avendo altro denaro in cassa e lo pregò di ritornare l'indomani per ritirare la rimanenza. Però il Mulè non si fece più vedere e dopo alcuni giorni, insospettitosi ritornò dal Mineo Giuseppe per fare riesaminare gli oggetti acquistati. Fu allora che ebbe la sgradita sorpresa di apprendere che le pietre erano false come per altro gli ebbe a confermare il Gangi Gaspare.

Venuto a conoscenza del fatto il figlio del Rizzo a nome Giuseppe di anni 23 costui mosse serie lagnanze al Mineo e ritendolo complice nella truffa subita dal padre lo minacciò di denuncia qualora non si fosse cooperato a fargli restituire il denaro. Pochi giorni dopo tale

minaccia e cioè l'11 Agosto 1924 il Rizzo Giuseppe verso sera, passando per Via Albergheria giunto all'angolo del Vicolo Musio veniva colpito proditoriamente al viso con arma da taglio riportando ferite giudicate pericolose di sfregio permanente e guaribile in giorni 15.

Di quest'ultimo delitto formò oggetto il rapporto di questo Commissario in data 2 Settembre 1924 N°4561 diretto all'Ill./mo Sig. Procuratore del Re. In seguito, persistendo il Rizzo nelle minacce contro il Mineo e per la truffa e per lo sfregio subito, fu lanciata e fatta esplodere una bomba in una dei balconi del fabbricato di proprietà di Rizzo Antonino.

Il continuo succedersi delle gravi minacce ed intimidazioni indussero il Rizzo ad allontanarsi con la famiglia dalla propria abitazione ed a trovare rifugio in Via Principe Scordia.

Come peraltro afferma il Rizzo nella sua denuncia (Vedi alligato N°42) la truffa da lui subito fu organizzata dai fratelli Giuseppe e Cristofaro Mineo e lo sfregio e la intimidazione mediante lo scoppio della bomba furono conseguenza delle minacce di denuncia rivolte al Mineo da parte del Rizzo Giuseppe.

Autori sia dello sfregio che dell'esplosione della bomba furono il Malè ed il Galifi suaccennate che, come si è detto agivano per incarico del Mineo.

Altra grave rapina, che sta a dimostrare la pericolosità e la audacia di coloro che vi parteciparono avvenne circa tre anni addietro in Via Colonna Rotta.

Si era d'inverno quando verso le ore 22 il giovane Curreri Vittorio di V. Emanuele e di Guerinò Emanuele di anni 19 da qui abitante Via Archimede 34, ai servizi del cocchiere Leone Gaetano fu Pietro abitante ^{Via} *Rosario Piolo 1161* veniva rapinato del cavallo di proprietà del Leone e della carrozza portante il N°314 che a quest'ultimo era stata ceduta a rate dalla Signorina Amato Eleonora fu Francesco e di Marianna Centicelli di anni 38 ab. Via Gius. Spuches 24.

Le indagini accuratamente e minuziosamente da noi praticate, hanno potuto stabilire che dopo circa otto giorni dall'avvenuta rapina il cavallo veniva rinvenuto in Piazza Papireto da due Carabinieri che

lo consegnarono a tale Genticelli Francesco di Luigi e fu Lipari Maria di anni 21 da qui abitante Via Crocifari 130 il quale lo condusse dal proprietario Leone.

La carrozza rapinata non apparteneva al tipo comune di quelle da nolo ma aveva delle caratteristiche speciali ragione per cui un fratello della Amato a nome Francesco di anni 33 passando dopo circa un anno da Piazza Cattedrale ^{noto} che la carrozza portante il N°7 guidata da tale Turidduzzo, aveva le caratteristiche di quella N°314 stata rapinata. Comunicò le sue impressioni al Leone il quale recatosi in Piazza Cattedrale, chiamò il Turidduzzo; con la carrozza si portavano in Via

Incoronazione dove il Leone fattasi dare l'apposita chiave svitò una ruota della carrozza allo scopo di accertare se fosse propria quella a lui stata rapinata e ciò egli fece perchè i fusi della carrozza rapinata avevano degli incavi per contenere l'olio, particolare questo degno di nota in quanto le ordinarie carrozze non hanno tali incavi.

Dopo di avere esaminati i fusi il Leone passò a esaminare i parafranghi i quali rispondevano perfettamente a quelli della carrozza rapinata in quanto differivano dalle ordinarie carrozze da nolo essendo come si dice in gergo a suspiri d'ali.

Il Leone pur riconoscendo ⁱⁿ N°7 quella 314 stata a lui rapinata, non volle dichiararlo per tema di rappresaglie del nuovo proprietario Lo Cicero Onofrio e perchè gli Amato furono di accordo nel dire rassomigliava e vero a quella rapinata ma non era essa.

Il Lo Cicero venuto a conoscenza di quanto si operava si abbeccò con gli Amato e ne comprò il silenzio. Così mentre gli Amato nulla rimetteva ^{no} per la scomparsa della carrozza, il Leone ne piangeva tutte le conseguenze.

E' da notare che la carrozza era stata ceduta al Leone dalla Amato per lire 5400 delle quali aveva già dato lire 2442. La Amato dalla vendita ^{del cavallo} di proprietà del Leone ricevette L. 275 delle quali diede a quest'ultimo solamente L. 75. - Il Leone inoltre cedette l'ombrellone, la cerata, e il copertone col numero della carrozza alla Amato la quale ~~ne~~ ricevette oltre lire ottocento.

Si vuole pure che il Lo Cicero abbia dato alla Amato la somma di

lire duemila.

A commettere la rapina furono i nominati:

- 1°) Lo Cicero Onofrio fu Carmelo e di Rappa Laura di anni 53 da Esgheria e qui domiciliato Vicolo Brugnò 12;
- 2°) Muccio Antonino di Orazio e di Artale Provvidenza di anni 42 da qui abitante 63;
- 3°) Bartolotta Tommaso fu Matteo e di Damiano Concetta di anni 32 da qui abitante Via Carrettieri 51;
- 4°) Carbonaro Angelo di Paolo e di Lipari Antonina di anni 40 da qui abitante Vicolo Brugnò 11;
- 5°) Zappulla Andrea di Luciano e di Gerace Melchiorra di anni 18 da qui abitante Via Giuseppe D'Alessi 9;

Il risultato di queste nostre indagini è stato avvalorato in seguito dalle dichiarazioni del Leone, degli Amato, della moglie del Leone Averna Venera e principalmente della madre degli Amato ~~M~~ Conticelli Marianna la quale esplicitamente afferma che la carrozza era ~~quella~~ ~~quella~~ quella rapinata (Vedi alligati 32-33-34-35-36-).

Detta carrozza è stata sequestrata e trovata nel fondaco gestito da Spiga Cosimo di Francesco e fu Caruso Maria di anni 52 da Montelepre in Via S. Mercurio 32, a disposizione dell'Autorità Giudiziar.^{ia}.

L'attività delle combriccole criminali avanti denunciate non si limitava ai furti, alle rapine ed ai ricatti, ma essa veniva estesa nel campo delle estorsioni e qui dobbiamo assistere ad una sequela di lotte di estorsioni che fra l'altro venivano compilate nell'entrata della Piazzetta Pitro Speciale e precisamente nella rimessa di tale Silvestre Amedeo. Di questa Combriccola facevano parte (Vedi alligato N° 37):

- 1°) Silvestre Amedeo (inteso cavaliere) fu Francesco e di Silvestre Marianna di anni 34 da qui abitante Piazza Leoni 36;
- 2°) Marino Benedetto di Antonino;
- 3°) Vitellaro Giuseppe di Michele,
- 4°) Sorrentino Antonino di Giuseppe;
- 5°) Fava Salvatore fu Martino;

6°) Monachello Giuseppe (inteso birriolo) fu Giuseppe di Trapani Meria di anni 28 da Pallavicino abitante Via S. Chiara 2;

con la complicità dei nominati :

7°) Annatelli Giovanni di Tommaso;

8°) Leto Filippo fu Giuseppe e fu Florio Nicoletta di anni 47 da qui abitante Via Giuliano Maiale 19;

9°) Partanna Stefano di Giuseppe e di Oliveri Eleonora di anni 24 da qui abitante Via Casitto 180;

10°) D'Ambrogio Giuseppe fu Sebastiano e fu Giglio Atilde di anni 45 da Lercara Friddi e qui abitante Via Giardinaccio 36;

11°) Bologna Giusto di Vincenzo e fu Barzilatta Carmela di anni 37 da qui abitante Via Lapionelli 6.

Altra combriccola dedita anche alle estorsioni, non meno pericolosa della prima era composta dai noti pregiudicati:

1°) Piraino Domenico fu Antonio;

2°) Piraino Salvatore fu Paolo;

3°) Piraino G. Battista fu Paolo;

4°) Gennusa Giuseppe di Giuseppe;

5°) Muccio Salvatore fu Martino;

con la complicità dei nominati:

6°) Alario Benedetto di Rosario;

7°) Piraino Rosario fu Paolo;

La responsabilità delle due anzidette criminose combriccole nei reati di estorsione viene chiaramente dimostrata per la prima anche dalla dichiarazione resa dal nominato Greco e Giuseppe nella quale accenna alle frequenti riunioni che si svolgevano nel locale preso in fitto ed adibito ad uso di stalla del Silvestre, dove venivano compilate le lettere una delle quali fu notata nelle mani dello chauffeur Monachello inteso Birriolo ed indirizzata al Comm. Caramazza abitante ai Quattro Centi di Campagna. Di tale missiva che, indubbiamente, tentava di estorcere al Comm. Caramazza del denaro non si ha nessun riscontro negli atti del Commissariato P.S. Politeama perchè in merito non è stata presentata alcuna denuncia. Comunque continuano le indagini per acclarare i fatti e ci riserviamo in merito di riferire più det-

tagliatamente.

Per la seconda combriccola la responsabilità nei reati attribuiti le emerge anche chiara dalla denuncia recentemente trasmessa dalla R. Questura (Ufficio Squadra Mobile) a codesta R. Procura a carico del Piraino Rosario ed altri imputati di associazione delinquente, estorsioni ed altri reati.

Il Piraino oltre a fare capo alla suddetta combriccola dei cui alla suddetta denuncia, agiva più specialmente in unione degli individui da noi indicati.

Sono da addebitarsi alla prima combriccola le lettere di estorsioni inviate a :

- 1°) Santoro Francesco fu Antonino abitante Via Castro 91. Il delitto non venne denunciato. Si alligano le lettere ricevute dal Santoro.
- 2°) La Scola Baldassare fu Domenico abitante Via Ponticello 15. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N°4635 del 25 Maggio 1921;
- 3°) Traficante Carmelo di Giuseppe abitante Via Castro 60. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N°1106 del 24 Marzo 1921;
- 4°) Cocilovo Giuseppe fu Francesco abitante Via Collegio al Carmine 16. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N°581 del 10 Febbraio 1922;
- 5°) Anselmo Giuseppe di Filippo abitante Via Albergheria 83. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N°622 del 9 Febbraio 1923;
- 6°) Siracusa Antonio di Gaetano della Chiesa di S. Isidoro all'Albergheria. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N°1126 del 14 Febbraio 1923;
- 7°) Machì Luigi di Santo abitante Via Albergheria 21. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N°2336 del 23-3-23 1923;
- 8°) Mangano Francesco Paolo fu Antonino abitante Via Castro 15. Il delitto venne denunciato con rapporto di questo Commissariato N°551 N°7667 del 21 Dicembre 1923;
- 9°) Vignola Salvatore fu Fortunato abitante Via Castro 135. Il delitto

venne denunziato con rapporto di questo Commissariato N°4833 del 9 Luglio 1923;

10°) Speciale Giuseppe di Nicolò abitante Piazza Vittoria 28. Il delitto venne denunziato con rapporto di questo Commissariato N°6833 del 23 Gennaio 1926;

Sono da addebitarsi alla seconda conbriccola le lettere di estorsione inviate a :

1°) Dentice Benedetto fu Giuseppe abitante Vicolo S. Antonio 12. Il delitto venne denunziato con rapporto di questo Ufficio N°3483 del 19 Maggio 1920;

2°) Catania Agata di Antonino abitante Via SS. Salvatore 29. Il delitto venne denunziato con rapporto di questo Commissariato N°4664 del 16 Dicembre 1922;

3°) Croce Salvatore fu Antonino abitante Piazza Ballerò 31. Il delitto venne denunziato con rapporto di questo Ufficio N°591 del 28 Gennaio 1924;

4°) Passentino Edoardo fu Gioacchino

=====
=====

Pertanto sono stati tratti in arresto:

1° Navarra Pietro

15° Gambino Rosalia

2° Putano Giovanni

16° Minore Imigia

3° Trippero Salvatore

17° Vitellaro Michele

4° Barone Pietro

18° Mineo Enrico

5° Barone Giuseppe

19° Mineo Giovanni

6° Fortunato Giovanni

20° Guglielmino Salvatore

7° Venesia Antonino

21° Cacciatore Gioacchino

8° Venezia Giovanni

22° Enna Nicolò

9° Lombardini Isidoro

23° Vassallo Nunzio

10° Spataro Antonino

24° Vassallo Francesco

11° Spataro Francesco

25° Vassallo Filippo

12° Milazzo Giuseppe

26° Namio Francesco

13° Costa Corrado

26° Annatelli Antonino

14° Benincasa Rosa

27° Annatelli Filippo

- | | |
|-------------------------|-------------------------|
| 29° Ganci Gaspare | 44° Gemusa Giuseppe |
| 30° Di Simone Giovanni | 45° Piraino Salvatore |
| 31° Curia Lorenzo | 46° Piraino G. Battista |
| 32° Sacco Francesco | 47° Bologna Giusto |
| 33° Parisi Francesco | 48° Nuccio Salvatore |
| 34° Rizzo Paolo | 49° Zappulla Andrea |
| 35° Matranga Giuseppe | 50° Calderone Salvatore |
| 36° Migliaiuba Settimo | 51° Alario Benedetto |
| 37° Zurmo Giuseppe | 52° Levantino Salvatore |
| 38° Calvaruso Giacomo | 53° Mineo Cristofaro |
| 39° Minolfo Gaspare | 54° Carbonaro Angelo |
| 40° Silvestre Amedeo | 55° Luperello Giovanna |
| 41° Monachello Giuseppe | 56° Luperello Ignazio |
| 42° Partanna Stefano | 57° La Barbera Rosario |
| 43° D'Amroglio Giuseppe | |

Mentre si trovano detenuti per altri delitti:

- | | |
|-------------------------|------------------------|
| 58° Vassallo Giovanni | 67° Lo Cicero Natale |
| 59° Vitellaro Giuseppe | 68° Ferrino Giuseppe |
| 60° Sorrentino Antonino | 69° Ferrino Paolo |
| 61° Fava Salvatore | 70° Leto Filippo |
| 62° Marino Benedetto | 71° Piraino Rosario |
| 63° Marino Francesco | 72° Nuccio Antonino |
| 64° Cottone Salvatore | 73° Bartolotta Tommaso |
| 65° Pistoia Andrea | |
| 66° Migliaiuba Domenico | |

IRREFERRIBILI

- | | |
|-----------------------|-----------------------|
| 74° Vallelunga Natale | 79° Mulè Giuseppe |
| 75° Trippero Antonino | 80° Galifi Michele |
| 76° Ganci Rosario | 81° Mineo Giuseppe |
| 77° Tomaselli Stefano | 82° Lo Cicero Onofrio |
| 78° D'Amico Francesco | 83° Amatelli Giovanni |

A domicilio coatto

- | | |
|------------------------|-----------------------|
| 84° Ferruggia Vittorio | 85° Piraino Domenico. |
|------------------------|-----------------------|

che demanziamo tutti alla S.V. Ill/ma per associazione a delinquere per reati contro la proprietà nonché per i reati di cui si sono resi responsabili significando che le indagini per l'accertamento di altri delitti dagli stessi commessi continuano col massimo interesse il cui esito ci riserviamo comunicare.

Gli arrestati si trovano in carcere a disposizione di codesta R. Procura.

Allighiamo gli atti assunti e cioè N°43 dichiarazioni e N°13 lettere di estorsione nonché il verbale di commenda relativo alla carrozza portante il N°7 stata sequestrata.

Letto, confermato e sottoscritto.

47	V. Brig.	Cerraciovà Angelo
"	V. Brig.	Di Giuseppe Francesco
"	Brig.	Fede Calogero
"	M. C.	Bongiardino Cosimo
"	"	Milana Francesco
"	"	Tolli Mariano
"	"	Mirino Giuseppe
"	Gen. C.	Burrucano Salvatore
"	V. Comm.	Bertini Gioacchino
"	Comm. ^{rio}	Alco Pietro